



## Rassegna Stampa

# ANSA.it

15.03.2025

Smi, basta colpevolizzare medici per spesa farmaceutica 'Da Distretto Tirreno inviate lettere dal sapore intimidatorio' (ANSA) - CATANZARO, 15 MAR - "In questi giorni la Commissione appropriatezza prescrittiva del Distretto Tirreno sta recapitando lettere ai medici di medicina generale dell'Asl di Cosenza che intimano ai professionisti di stare dentro i limiti della spesa farmaceutica a causa degli obblighi del piano di rientro: si sta tendendo di colpevolizzare i medici di medicina generale". E' quanto si afferma in una nota della segreteria regionale Calabria dello Smi. "Per abbattere la spesa farmaceutica, per primo - è scritto nella nota - bisogna valutare alcune questioni importanti. Innanzitutto non si può far pesare la spesa farmaceutica di una azienda sanitaria di ogni parte d'Italia sulle spalle del medico di medicina generale perché sono vari i fattori che contribuiscono alla crescita di questo costo su cui bisogna una volta per tutte fare delle specifiche riprogrammazioni. Bisognerebbe avviare una rivisitazione del prontuario farmaceutico, dei farmaci di fascia A e di fascia C con l'eliminazione di tanti medicinali ormai obsoleti di vecchia generazione che rimangono ancora a carico del Ssn. Altra questione è quella riferita a casi in cui si appura che vi sono medici che fanno prescrizioni inappropriate o non in sintonia con le modalità previste dalla legge. Questi casi possono essere perseguiti dalla legge, appurato che si è davanti ad un illecito. Ma i casi singoli di violazione delle regole di contenimento della spesa farmaceutica sono ben altra cosa rispetto alle questioni generali inerenti alle responsabilità contabili e amministrative della spesa farmaceutica". "Le lettere dal sapore intimidatorio di questi giorni giunte ad alcuni medici di famiglia - riporta ancora la nota dello Smi - hanno il solo effetto di mettere in discussione il lavoro dei medici, che vengono messi sotto accusa facendoli passare come unici responsabili dell'aumento improprio della spesa farmaceutica. In questo modo si lasciano soli i medici di fronte all'opinione pubblica".



AdnKronos Salute  
18.03.2025

COVID: SMI, 'IGNORATO SACRIFICIO MEDICI FAMIGLIA, PETIZIONE PER NUOVE TUTELE' = Onotri, 'discriminazione intollerabile li esclude da riconoscimento infortunio sul lavoro e indennizzi', 18 marzo 2025 (Adnkronos

Salute) - "Stiamo per lanciare una petizione pubblica per supportare una proposta legislativa di modifica del decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza, che punti al riconoscimento dell'infortunio sul lavoro per i medici di medicina generale". Lo annuncia Pina Onotri, segretario generale dello SMI, nella Giornata della memoria per le vittime della pandemia. "La tragedia del Covid-19 - ricorda - in Italia ha causato centinaia di migliaia di morti e tra questi quasi 400 medici italiani, di cui più della metà medici di famiglia, a seguito del loro lavoro nell'assistenza ai pazienti. Una catastrofe umana e sociale. Il sacrificio di centinaia di medici deceduti a causa della pandemia avrebbe dovuto spingere la parte pubblica a intervenire per il riconoscimento dell'infortunio sul lavoro ai medici di medicina generale a seguito di contagio da Covid-19, ma così non è stato". Da qui la petizione. "Contiamo di raccogliere migliaia di firme - auspica Onotri - affinché ai medici di famiglia, nell'esercizio delle loro funzioni, che contraggono una malattia a seguito del contagio di un virus che produca la morte, l'inabilità permanente o l'inabilità assoluta temporanea per più di 3 giorni sia riconosciuto l'infortunio sul lavoro e che sia classificato come derivato da una causa violenta". Incalza la leader sindacale: "Non si può più tollerare questa discriminazione, per questo occorre uno strumento normativo adeguato che riconosca ai medici di medicina generale le tutele previste per tutti gli altri lavoratori. I medici di famiglia devono poter usufruire del riconoscimento da parte dell'Inail dell'infortunio sul lavoro e degli indennizzi economici adeguati nel caso di decesso dovuto a cause di lavoro, come quella da contagio da virus".



## LA C News

19.03.2025

### Sanità Calabria

#### «Nuovi ospedali, l'emergenza non basta a risolvere i problemi della sanità in Calabria»: l'appello di De Matteis (Smi)

19 marzo 2025

«La nomina del Presidente della Regione Roberto Occhiuto a Commissario Delegato per l'attuazione degli interventi sul sistema ospedaliero calabrese, riguardanti il sistema ospedaliero della Regione, dopo la decisione del Consiglio dei Ministri del 7 marzo scorso che ha dichiarato lo stato di emergenza per il sistema ospedaliero calabrese per la durata di 12 mesi, conferma la volontà di accentrare le decisioni politiche nel campo della sanità in Calabria», così Cosmo De Matteis, Presidente Nazionale Emerito dello Smi.

«Si tratta di affrontare le deficienze riscontrate e permettere procedure acceleratorie volte a consentire la costruzione dei nuovi nosocomi nella Sibaritide, di Vibo Valentia, della Piana di Gioia Tauro e di Locri, oltre agli interventi finanziati dall'Inail per l'Azienda ospedaliera Gom di Reggio Calabria, l'Asp di Reggio, l'Azienda ospedaliera di Cosenza, l'Azienda ospedaliera universitaria di Catanzaro e l'Asp di Crotona, quindi siamo di fronte a un insieme d'interventi rilevantisimo.

In questo modo si equipara la gestione della sanità in Calabria a quella di eventi eccezionali, come terremoti e altre crisi improvvise e si permette, in questo modo, di derogare le norme di legge e i vincoli di bilancio agendo con poteri straordinari.

Derogare alle regole è sempre negativo, ancora di più in sanità e soprattutto in quella ospedaliera, dove sono previsti ingenti investimenti. Ci auguriamo, per queste ragioni, trasparenza nell'opera di rilancio dei nostri ospedali.

La Calabria continua ad essere una delle principali regioni dove persiste una forte migrazione sanitaria verso le regioni del Nord. Sono tanti i malati calabresi, spesso indigenti, che sono costretti a spostarsi in altre regioni per ricevere cure adeguate, affrontando enormi sacrifici non solo economici. Tutto questo è dovuto dal cronico sperpero di denaro pubblico, alla mala gestione e alle politiche dei tagli di spesa.

Il grande sottofinanziamento, che parte da più di dieci anni addietro, la progressiva carenza di personale sanitario, l'incapacità di ridurre le disuguaglianze e l'inevitabile avanzata del privato hanno determinato la progressiva erosione del diritto costituzionale alla tutela della salute in Calabria.

Universalità, uguaglianza, equità, sono stati traditi e oggi sono ben altre le parole chiave della sanità calabrese: infinite liste di attesa, affollamento dei pronti soccorsi, aumento della spesa privata, disuguaglianze di accesso alle prestazioni, inaccessibilità alle innovazioni, rinuncia alle cure.

Si apra, adesso, una stagione di partecipazione con le associazioni, i sindacati dei medici e dei sanitari per ricostruire e rifondare la sanità e il sistema ospedaliero nella nostra Regione».